

pigri, scuotendo gli alberi stessi e raccogliendo i scarafaggi caduti, che poi si abbrucciano.

Questo mezzo di riparo giova per altro soltanto allorquando la raccolta viene praticata generalmente in tutto il villaggio, mentre in caso diverso tali scarafaggi passerebbero da un terreno all'altro, però soltanto sugli alberi, nutrendosi delle foglie di questi (e ciò di quasi tutte le specie di piante e foglia larga). La raccolta porta anche lo immediato vantaggio d'impedire la sfogliazione degli alberi oltre all'utile indiretto ottenuto coll'impedire l'accrescimento del numero di quei insetti e la deposizione delle uova da cui nascerebbero poi le larve.

Altro rimedio contro i danni recati dalle larve è il raccogliere e distruggere le larve stesse, all'occasione della zappatura della terra, dei vivaj che precede l'impianto o la seminazione. Siccome però la terra nelle ajuole contenenti piantoni non ancora atti al trapianto, non può essere svolta senza ledere le radici degli stessi, così avviene che ad onta di tutte le cure s'introducono i scarafaggi nel vivajo e depongono ivi le uova nella profondità di 4 a 8 pollici, tanto più che essi preferiscano a tale operazione le terre lavorate ossia svegrate.

L'esistenza delle larve non tarda a farsi conoscere nei piantoni attaccati dalle stesse, coll'appassire delle foglie poche ore dopo che furono morse le radici, mentre il disseccamento dei piantoni segue pochi giorni dopo.

Egli è perciò necessario che il vivajo venga di spesso visitato specialmente nella primavera e nell'estate, ed appena si scorge dalle foglie appas-